

Ernesto Treccani: dialogo semplice di un uomo con se stesso e con il mondo??

L'arte di Ernesto Treccani

L'opera di Ernesto Treccani, oltre che dall'armonia delle forme e dei colori, è pervasa da un impegno sociale che unitamente all'arte aiuta l'uomo a conquistare la più grande ricchezza della vita: la libertà.

Il movimento culturale e artistico denominato *Corrente* nasce nel 1939 da una grande intuizione del Maestro.

È un forte attacco al Fascismo e alla sua volontà di spazzare via ogni forma di lotta per la sopravvivenza della ragione e del sentimento che caratterizza l'essere umano.

In questo progetto rivoluzionario Treccani riesce a coinvolgere i maggiori rappresentanti dell'arte e della cultura italiana: Alberto Lattuada, Elio Vittorini, Luigi Comencini, Raffaellino De Grada, Dino Formaggio, Renato Birolli, Renato Guttuso, Aligi Sassu, Giacomo Manzù, Giuseppe Migneco, Bruno Cassinari, Emilio Vedova, Lucio Fontana, Giuseppe Santomaso ed altri grandi artisti.

Con la Liberazione il gruppo si scioglie ma il lavoro e la ricerca continuano in maniera autonoma e in regioni diverse.

Treccani guarda al Sud d'Italia, dove c'è ancora la possibilità di difendere e riconquistare i valori umani. A Melissa, in Calabria, è al fianco dei contadini che lottano per l'assegnazione delle terre incolte. Grazie a queste esperienze il vocabolario della sua arte si arricchisce e si trasforma. Il realismo delle opere giovanili lascia il posto a un espressionismo astratto: oggetti del quotidiano, fiori, volti, paesaggi, profili di montagne, marine sono il repertorio delle nuove composizioni del maestro.

In queste semplici rappresentazioni si legge tra le righe una nota significativa di Matisse: "...i mezzi più semplici sono quelli che meglio permettono al pittore di esprimersi. Il pittore deve essere tanto semplice da credere di aver dipinto soltanto ciò che ha visto...". Il lavoro di artista di Treccani si serve di mezzi semplici e di semplici composizioni di forme e colori. Ma la grandezza della sua arte è il prodotto di sensazioni ed emozioni, di continua ricerca di costruzione di un nuovo linguaggio per esprimere i valori che la nostra società sta perdendo.

La crescita artistica avviene attraverso un lavoro intenso di studio e sperimentazioni che si traducono in mostre dei suoi lavori che attraversano l'Italia e l'Europa.

Negli anni '70, '80 e '90 grandiose esposizioni sono allestite in Russia, a Cuba, negli Stati Uniti, in Cina.

In questo peregrinare Treccani arricchisce di emozioni la sua pittura e non osa mai mettere l'arte al servizio della società in modo strumentale, per propaganda o come oggetto di consumo.

L'arte è un dialogo costruttivo con se stesso.

In una sua composizione poetica egli stesso dice:

“Il segreto dell'arte?

Quando sei solo
E vorresti una
Moltitudine
O uno solo
Per comunicare
Per dialogare
E sei solo
Allora il silenzio
L'oscuro
Si anima”.

La sua lezione di vita

Conobbi Ernesto nel 1992, quando nel mio paese, in Puglia, imperversava un'organizzazione malavitoso difficile allora da debellare.

Per mia radicata convinzione pensai che la forza straordinaria dell'arte potesse aiutare a sensibilizzare e smuovere le coscienze e a denunciare una realtà non accettabile. Chiesi aiuto ai miei amici artisti più di rilievo perché attraverso iniziative si potesse testimoniare il proprio dissenso.

Solo Treccani insieme a pochi altri rispose all'appello: una lezione di coraggio e di senso civile.

Il suo cartoncino con inchiostri colorati che rappresentava un fascio di visi-fiore accompagnato dalla scritta “per una esistenza serena lotta contro la malavita organizzata” attraversò l'Italia.

Da quell'occasione e per tanti anni successivi maturarono altri incontri e altre esperienze significative.

Voglio ricordare l'incontro di fine gennaio 2007 nella sua casa a Milano.

Treccani aveva appena terminato una sua opera: colori in contrasto che non avevo mai visto nelle sue tele. La gestualità che caratterizza le sue composizioni era cambiata, la leggerezza delle sue pennellate aveva lasciato posto a una nuova forza straordinaria.

Era contento del suo lavoro e sereno.

Glissò sui miei apprezzamenti e chiese delle mie figlie, di mia moglie, ricordando le trascorse avventure d'arte a Brindisi, a San Vito dei Normanni, a Grottaglie.

Dialogammo a lungo di politica, di lavoro, della situazione sociale del nostro Paese e del mondo.

Guardava lontano, fuori della casa, scrutando il cielo.

“Chissà dove sta andando il mondo. Bisogna chiederselo. Non so cosa ha più senso”.

Poche parole per poi socchiudere gli occhi e tornare, sottovoce, a ricordare la Puglia: il mare, i colori della campagna, gli ulivi, l'insediamento rupestre di San Biagio, le terrecotte di Grottaglie.

Era stanco e gli tremavano le mani ma sereno in viso.

“Quando torni a Milano vieni a trovarmi” mi disse.

In quel momento, nel salutarlo, emozionato, gli diedi del “lei”.

Mi strinse la mano e mi rimproverò. “Dando del ‘lei’ l’amicizia perde la sua forza e mette a disagio le persone che stanno dialogando confidenzialmente”.

Prima di salutarlo diedi uno sguardo alle sue ultime opere straordinarie, per riempirmi gli occhi di quei colori mai visti prima e andai via con il cuore pieno e sicuro di tornare.

Enzo Longo